

ROMA DA SCOPRIRE

Le fontane rionali di Pietro Lombardi

di Paolo Coen

Un suggestivo itinerario alla scoperta delle fontane rionali, caratteristiche nei progetti che richiamano alcuni simboli tipici del rione di appartenenza

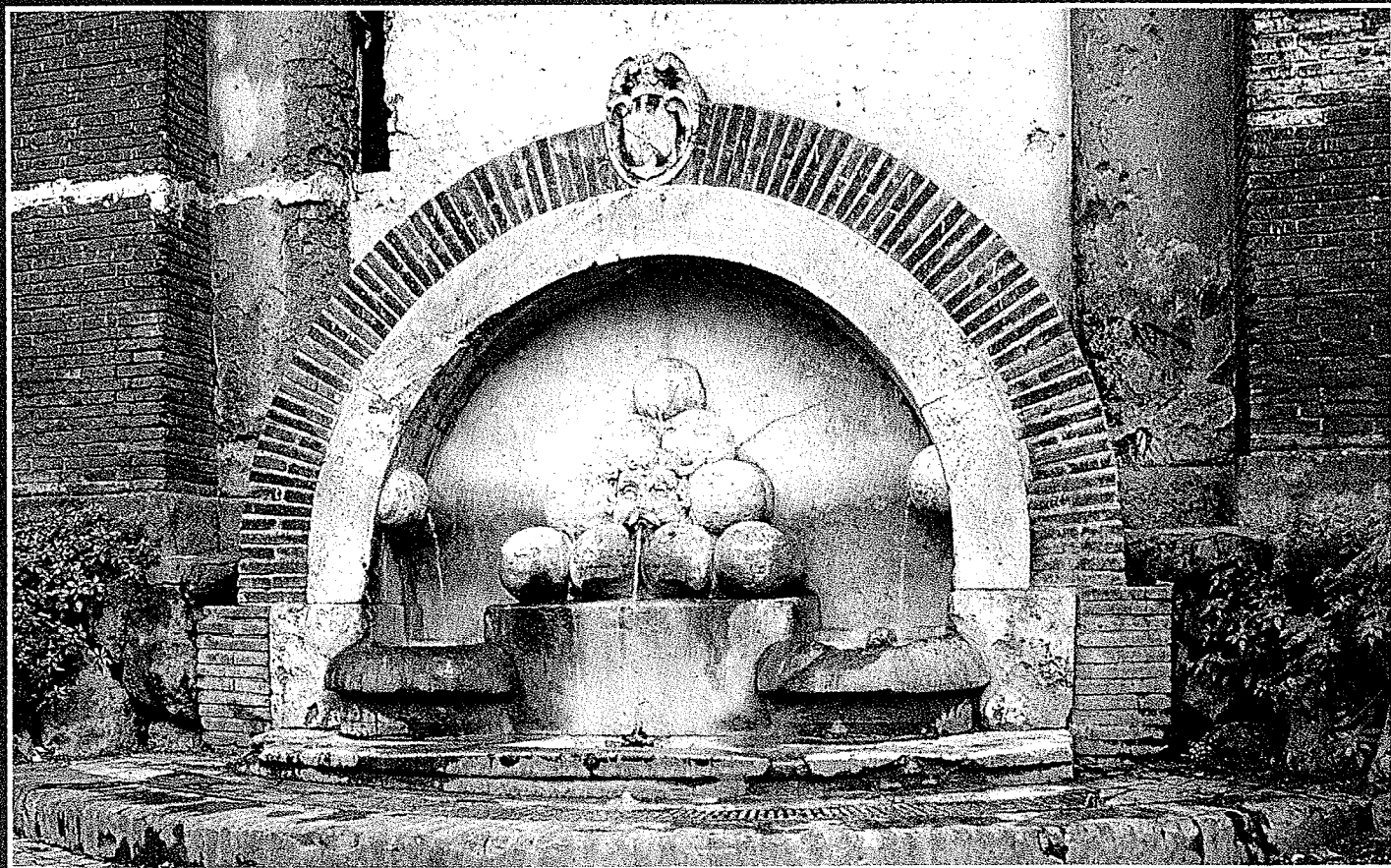
Trascorsi esattamente cento anni dalla nascita e, coincidenza curiosa, anche dieci dalla morte di Pietro Lombardi, sembra giusto ricordare una tappa della sua carriera forse sconosciuta ai più.

Questo architetto romano, divenuto in-

torno al 1920 assistente di Armando Brasini, collaborò in seguito con Carlo Broggi e con Pio e Marcello Piacentini, vale a dire i più blasonati progettisti italiani del momento; nel primo dopoguerra si impose definitivamente grazie alle sue indubie qualità di professionista solido ed e-

sperto, pur non riuscendo ad uguagliare i vertici raggiunti nel periodo iniziale.

Il nostro obiettivo, infatti, vuol mettere a fuoco proprio una commissione della fase giovanile, in cui una spiccata sensibilità verso i valori scultorei, unita a un in-



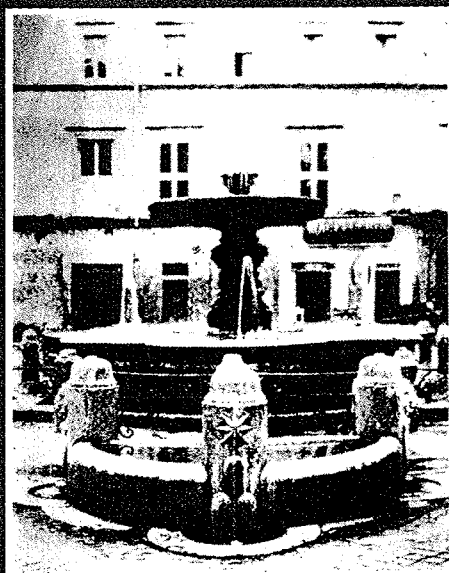


La fontana del rione Pigna e,
in alto, la fontana del rione
Monti in via di S. Vito.
A fronte, la fontana del rione
Borgo a porta Castello

ROMA DA SCOPRIRE



La fontana del rione S. Eustachio e, in basso, due fontane scomparse: a destra la fontana del rione Borgo a piazza Scossacavalli distrutta nel 1937 e, a sinistra, quella del quartiere S. Lorenzo a piazza del Verano distrutta dai bombardamenti del 1943



dubbio talento nell'arte idraulica, diede vita ad invenzioni armoniosamente inserite nel contesto ambientale.

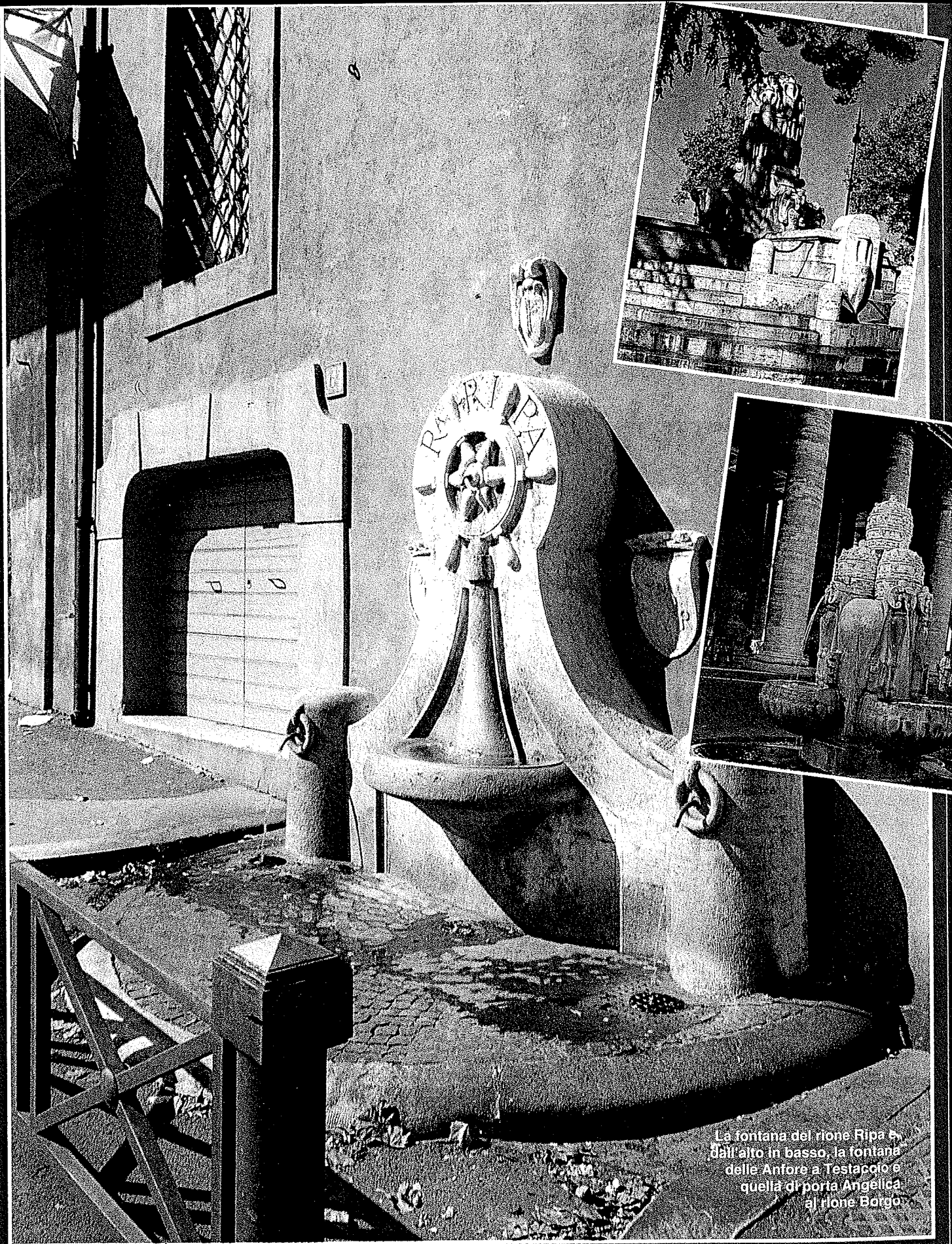
Nel 1924 Lombardi conquistò il primo, vero successo in occasione di un concorso bandito dal Comune di Roma per cinque sbocchi d'acqua destinati ad altrettante piazze romane, vincendo il massimo premio per quello del popoloso quartiere Testaccio. La «fontana delle Anfore» - eretta già dal 1926 in piazza Mastrogiorgio ma spostata due anni dopo

di fronte al moderno ponte Sublicio, ove tuttora si trova - incontrò un consenso immediato presso il grande pubblico. D'altronde, anche la maggior parte dei critici sembrò apprezzare il richiamo semplice ed efficace alla storia del rione, sorto alle pendici di una collinetta artificiale creata sin dal II secolo a. C. dal progressivo accumulo dei rottami di vasi in coccio, in latino *testae*, provenienti dal vicino porto sul Tevere.

Il favore unanime che salutò quest'impresa doveva presto schiudere le porte a un incarico ancor più impegnativo. Nel 1926, infatti, l'architetto si aggiudicò presso l'Ufficio delle Belle Arti un appalto per il progetto e per la costruzione di ben dieci fontane: ai rioni Monti, Campo Marzio, S. Eustachio, Pigna, Ripa, Trastevere e al quartiere S. Lorenzo ne sarebbe spettata una ciascuno, mentre il Borgo ne avrebbe ricevute tre - vicino alle porte Castello e Angelica e al centro di piazza Scossacavalli.

Alcune di queste realizzazioni - siano esse concepite libere nello spazio oppure addossate a un fondale murario - rivelano una medesima radice compositiva: possiamo quindi idealmente riunirle in un insieme piuttosto omogeneo, costituito dalle opere del





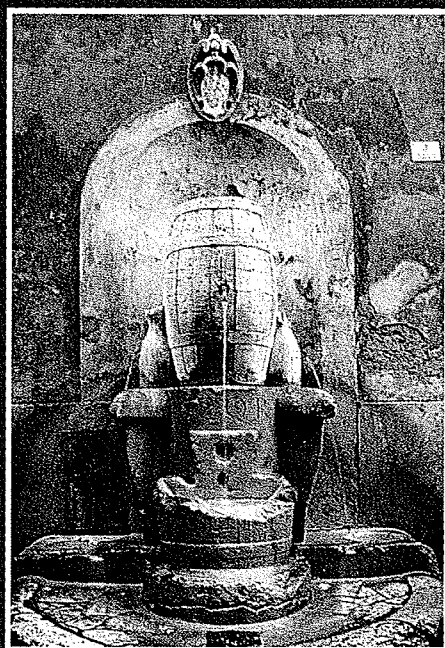
La fontana del rione Ripa e, dall'alto in basso, la fontana delle Anfore a Testaccio e quella di porta Angelica al rione Borgo.

ROMA DA SCOPRIRE

Verano (perduta nel bombardamento del 1943), di porta Angelica, dei Monti e, con qualche variante di maggior rilievo, di porta Castello. Gli elementi di questo gruppo, infatti, condividono lo stesso ritmo ascendente impresso dalla sovrapposizione elementare dei blocchi in travertino liscio: il carattere individuale delle opere va ricercato, dunque, nella decorazione a rilievo della superficie esterna, ogni volta ispirata alle tradizioni e agli emblemi delle diverse zone cittadine.

Ecco, allora, i riferimenti alle alture tiburtine nella fonte situata lungo la via che, appunto, conduce a Tivoli, distrutta dai bombardamenti aerei del secondo conflitto mondiale; alle tiare pontificie in quella posta vicino ai palazzi Vaticani; alle stelle e ai colli Esquilino, Viminale e Celio in quella costruita in via S. Vito ai Monti; alle palle di bombarda, infine, in quella eretta in prossimità di Castel S. Angelo e della relativa porta.

Il modulo formale appena descritto non rappresenta una costante, ed altrove Lombardi adottò schemi molto diversi: infatti, se il profilo quantomai sobrio del distrutto abbeveratoio di piazza Scossavalli doveva adattarsi alla preesistente vasca del Maderno, negli altri casi, dal confronto con i temi, gli oggetti e le abitudini cari alla grande tradizione dell'Urbe, sortì ogni volta un risultato nuovo e di-



La fontana della Botticella in via della Cisterna a Trastevere e, a fronte, quella di Campo Marzio a via Margutta

In realtà, durante il Medioevo lo sbarco avveniva più in basso, vicino alla via Portuense; solo quando Urbano VIII costruì la nuova cinta muraria, nel 1643, destinò alle banchine lo spazio situato subito a monte di porta Portese, anch'essa risalente al pontificato Barberini. Ripa Grande sarebbe scomparsa soltanto con l'Unità d'Italia, per lasciar posto ai nuovi argini del fiume, i famigerati «muraglioni».

Anche la sorgente situata in via dei Staderari, a pochi metri da palazzo Madama, trae spunto dall'araldica rionale, ovvero dal cervo apparso, secondo la celeberrima leggenda, al santo patrono Eustachio: tuttavia, memore dell'antica Università della Sapienza, Lombardi collocò vicino all'animale quattro grossi volumi, svolgenti la funzione di quinta scenica.

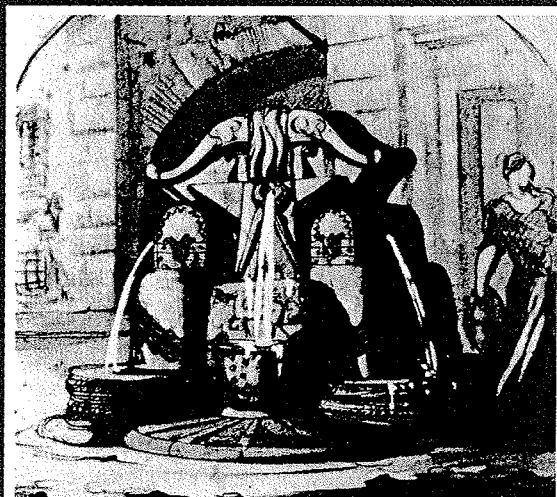
Un eloquente richiamo alle attività che si tenevano nel circondario si può cogliere pure nell'invenzione destinata a via Margutta, nel Campo Marzio, strada resa celebre fin dallo scadere del Cinquecento dai numerosi pittori e scultori che qui abitavano o tenevano lo studio. Il passante si disseta agevolmente dagli zampilli fuo-

stinto.

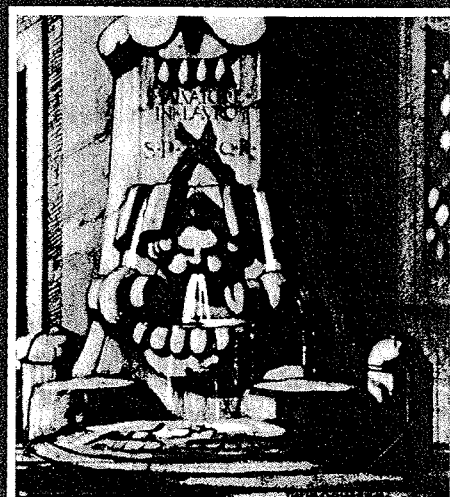
La fontana del Timone, murata contro il prospetto del gigantesco Ospizio del S. Michele, è costituita da una tazza semicircolare dominata dalla ruota e dalla barra nautiche, particolari che nell'iconografia replicano fedelmente lo stemma del rione Ripa. La storia di quest'ultimo si lega intimamente al più importante fra gli scali tiburtini, per secoli meta obbligata per le navi che giungevano dal mare, trainate controcorrente da mandrie di giovani bufale.



1927, progetto della fontana del Rione IV Campo Marzio (chiesa di S. Rocco)



1927, progetto della fontana del Rione VII Regola (piazza Trinità dei Pellegrini)



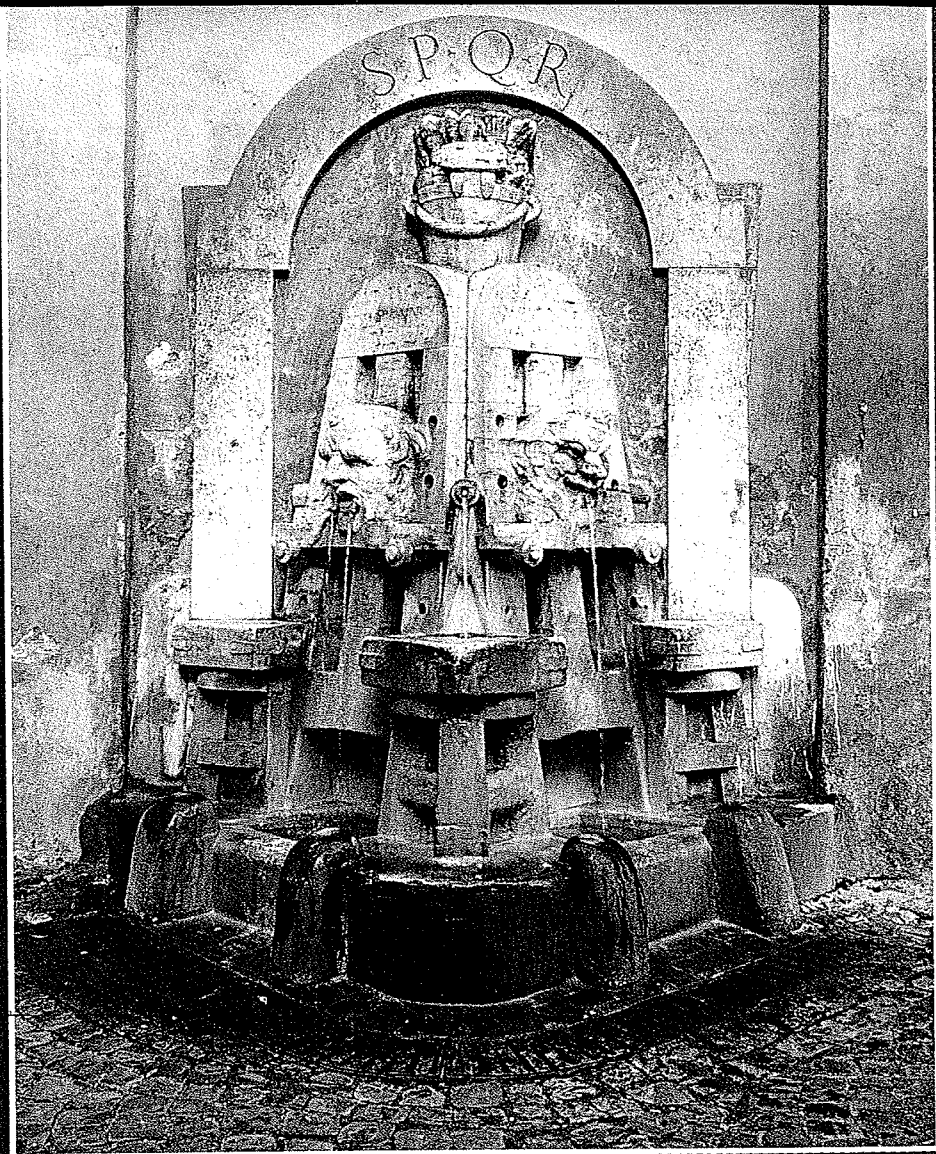
1927, progetto della fontana del Rione V Ponte (piazza S. Salvatore in Lauro)

riuscanti dalle due maschere contrapposte, i cui volti, corrucciato il primo e lieto il secondo, rappresentano l'alternare della fortuna nella vita di un artista. Si notino, infine, i cavalletti e il secchio di pennelli situato in cima alla composizione, sotto alla cornice in travertino.

Altrettanto limpido risulta il nesso che lega la «fontana della Botte» ad un quartiere tradizionalmente consacrato dai romani di ogni epoca a solenni bevute, Trastevere: gli abitanti di via della Cisterna avevano certo familiari i «bolli» da un litro posti ai lati del «caratello» - il tipico barilotto usato per rifornire le mille bettole ed osterie della zona - dal quale, per una volta, può mescersi soltanto acqua, anziché vino dei Castelli.

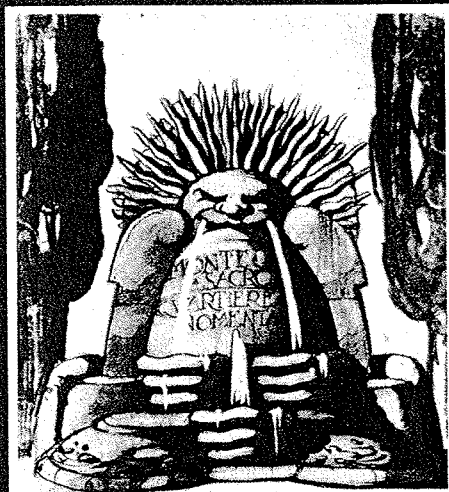
Un'evidente trasposizione dell'emblema rionale, infine, si coglie nella Pigna di piazza S. Marco, quasi una replica in scala minore dell'originale bronzeo custodito nell'omonimo cortile dei Giardini Vaticani, proveniente da una fontana dell'*Isacum*.

La notevole qualità dell'opera moderna attesta la cura quasi maniacale di Lombardi, che non si limitava a realizzare i disegni e il bozzetto preparatorio, ma seguiva personalmente la loro traduzione in pietra da parte degli scalpellini. Anche sotto il profilo strettamente pratico emer-



ge spontanea l'analogia - ribadita dal costante impiego del travertino - con i maestri del passato, nei quali l'estro inventivo

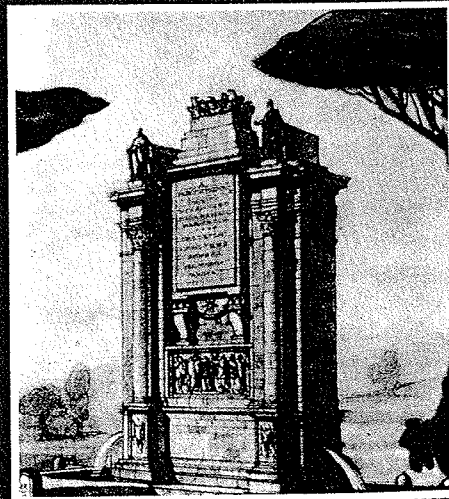
trovava sempre una sua misura grazie alla solida preparazione teorica e ai lunghi anni di apprendistato nel cantiere.



1927, progetto della fontana del Rione x Campitelli (piazza del Campidoglio)



1927, progetto della fontana del quartiere Nomentano (parco di Monte Sacro)



1928, progetto della fontana per il parco dell'Appia Antica